



IL MIO AMBIENTE: OSSERVO, CAPISCO, AGISCO.

Percorso di **cittadinanza attiva e consapevolezza ambientale**, ideato dal CEAS Polo Adriatico nell'ambito del progetto regionale "Economia Circolare e Plastic Free", promosso dalla Rete di Educazione alla Sostenibilità (RES) della Regione Emilia-Romagna.

IL NOSTRO TERRITORIO STA CAMBIANDO

Le temperature aumentano, il livello del mare si innalza, le piogge diventano più intense. Accanto alle specie che conosciamo da sempre, compaiono piante e animali provenienti da altri continenti. Questi segnali ci raccontano che **il cambiamento climatico non è una minaccia lontana: è già qui.**

PERCHE' IL CAMBIAMENTO CLIMATICO CI RIGUARDA DA VICINO?

Il cambiamento climatico che stiamo vivendo oggi **non è un fenomeno naturale**: è causato soprattutto dalle attività umane e procede con una rapidità che i soli fattori naturali non possono spiegare. Bruciando combustibili fossili, abbattendo foreste e producendo energia, cibo e beni in modo intensivo, immettiamo nell'atmosfera grandi quantità di gas serra (come CO₂ e metano). Questi gas creano una sorta di **coperta** che trattiene il calore, riscaldando il pianeta. Le conseguenze sono già visibili:

- innalzamento del livello del mare,
- eventi meteorologici estremi (alluvioni, siccità, ondate di calore),
- scioglimento dei ghiacci,
- trasformazioni negli ecosistemi.

Anche nella nostra regione questi effetti si fanno sentire: le **spiagge arretrano** e subiscono danni crescenti durante le mareggiate, le **alluvioni** diventano **più frequenti** e intense, gli ecosistemi locali cambiano: le temperature più alte, gli inverni miti e l'assenza di predatori favoriscono la **diffusione di nuove specie**, mentre quelle tipiche del territorio faticano a sopravvivere.

Eppure, la natura continua a dimostrarci la sua straordinaria capacità di resistere e rigenerarsi. **Ogni specie che ritorna, ogni ecosistema che si ristabilisce è la prova che un cambiamento positivo è possibile — se scegliamo di sostenerlo.**



COSA SONO LE SPECIE AUTOCTONE?

Sono gli organismi **originari di un territorio** — piante, animali, funghi, microrganismi — che si sono **evoluti** in equilibrio **con l'ambiente locale** per millenni. Hanno un **ruolo** fondamentale nel mantenere la **stabilità degli ecosistemi** e nel garantire servizi naturali indispensabili come acqua pulita, suoli fertili, aria di qualità e regolazione del clima.

PERCHE' PROTEGGERE LE SPECIE AUTOCTONE?

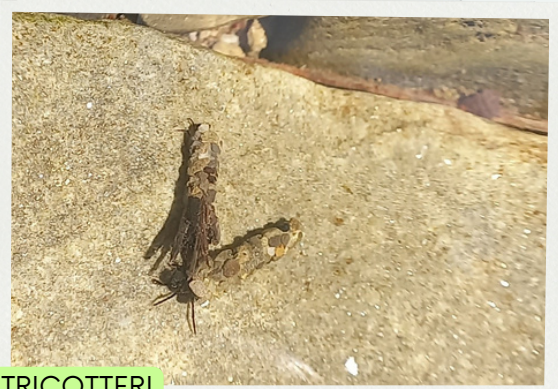
Perché **custodiscono la ricchezza naturale del territorio**, rendono gli ecosistemi più **resilienti** e garantiscono benefici essenziali anche alla vita umana.



CERAMBICE
Morimus asper



TESTUGGINE PALUSTRE EUROPEA
Emys orbicularis



TRICOTTERI



LICHENI



UOVA DI MURICE
Bolinus brandaris

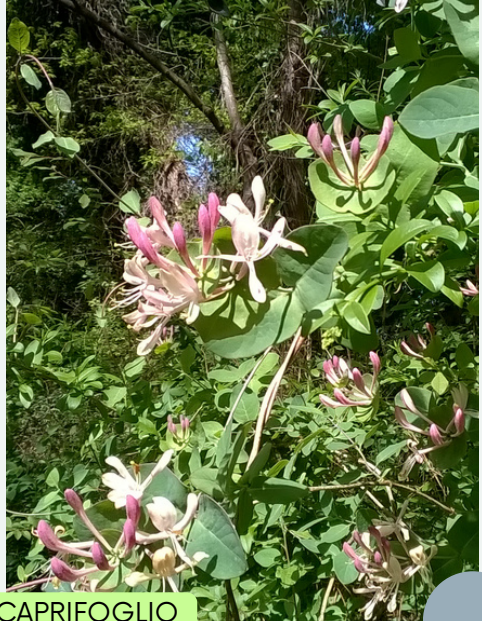
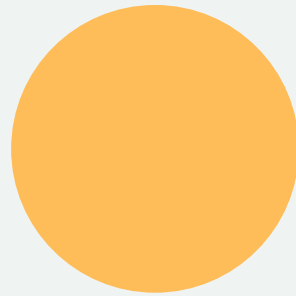
DIFENDERE LE SPECIE AUTOCTONE SIGNIFICA PROTEGGERE LA NATURA E IL NOSTRO FUTURO.



IMPOLLINATORI



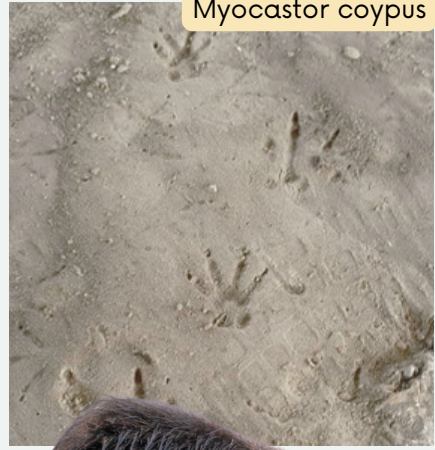
FRATINO
Charadrius alexandrinus



CAPRIFOGLIO
Lonicera caprifolium



GAMBERO ROSSO DELLA LUISIANA
Procambarus clarkii



NUTRIA
Myocastor coypus



GRANCHIO BLU
Callinectes sapidus



IBIS SACRO
Threskiornis aethiopicus



COSA SONO LE SPECIE ALLOCTONE?

Sono **specie "ospiti"**, introdotte dall'uomo, volontariamente o per caso, **in territori diversi da quelli di origine**. In assenza di predatori naturali o parassiti, alcune si diffondono rapidamente e possono diventare invasive, alterando gli equilibri ecologici.

PERCHE' SONO UN PROBLEMA?

Possono ridurre la biodiversità locale, minacciano le specie autoctone con competizione e nuove malattie, creano danni a coltivazioni e attività economiche, approfittano dei cambiamenti climatici per colonizzare nuovi ambienti.

Cosa possiamo fare? Conoscere e riconoscere le specie autoctone, non introdurre piante o animali provenienti da altri ambienti senza controllo, sostenere progetti di tutela della biodiversità.

SAPEVI CHE....

- Le specie autoctone sono fondamentali per gli impollinatori: senza di loro molte colture alimentari non esisterebbero.
- Ecosistemi ricchi di specie autoctone sono più resilienti a siccità e alluvioni.
- Specie introdotte senza controllo, come la nutria o il gambero rosso della Louisiana, hanno causato gravi danni agli ecosistemi italiani.
- Difendere le specie autoctone significa anche proteggere paesaggi, culture e tradizioni nate in armonia con esse.

OSSERVA IL TUO TERRITORIO, FOTOGRAFA I CAMBIAMENTI, VALORIZZA LE SOLUZIONI

Ringraziamo chi ha già condiviso le proprie foto e **invitiamo tutte e tutti** a continuare a osservare, capire e agire.

Ogni gesto conta: raccogliere rifiuti, proteggere le dune, difendere le specie autoctone, riutilizzare con creatività.

SCATTA, RACCONTA E INVIA!

Le tue foto ci aiutano a raccontare i segni del cambiamento e a valorizzare le azioni positive già in corso.



Inquadra il QR code e compila il modulo oppure invia le foto a: info@poloadriatico.it



CEAS POLO ADRIATICO
Via Levico, 4/a - 48015 Cervia (RA)
Tel. +39 0544 965806
info@poloadriatico.it



DUNE COSTIERE: LO SCUDO NATURALE DELLE SPIAGGE

Le dune costiere sono veri e propri **baluardi naturali**: modellate dal vento e tenute insieme dalle radici di una **vegetazione specializzata**, custodiscono la sabbia e danno stabilità alle spiagge. Non sono solo un elemento del paesaggio, ma un sistema vitale per la difesa delle coste.

Grazie alla loro struttura, le dune **assorbono l'energia delle onde**, fungendo da **barriera naturale** contro le mareggiate. In questo modo **riducono l'erosione**, limitano l'ingresso del mare e proteggono le aree retrostanti. Durante le **mareggiate più violente**, però, le onde erodono il piede della duna e ne asportano grandi quantità di sabbia. La duna rimane così **tagliata** (o **scarpata**), più fragile, e perde parte della sua funzione protettiva. Se questi eventi si ripetono con frequenza e si sommano a piogge intense, la resistenza delle dune diminuisce rapidamente.

Il cambiamento climatico accentua questi fenomeni: l'aumento delle temperature globali porta con sé **innalzamento del livello del mare**, mareggiate più frequenti e piogge torrenziali. Le nostre coste si trovano così esposte a una pressione crescente, che rende sempre più urgente la tutela delle dune.

COSA POSSIAMO FARE? PER PROTEGGERE LE DUNE?

- Non calpestare la vegetazione: le radici delle piante sono ciò che tiene unita la sabbia.
- Usare solo i passaggi segnalati per raggiungere la spiaggia.
- Non raccogliere piante o sabbia, patrimonio prezioso che appartiene a tutti.
- Partecipare a iniziative di pulizia e tutela, contribuendo alla conservazione del paesaggio costiero.

OGNI GESTO CONTA: PROTEGGERE LE DUNE SIGNIFICA CUSTODIRE LA BELLEZZA E LA SICUREZZA DELLE NOSTRE SPIAGGE.



EROSIONE DELLE DUNE



EVENTI ESTREMI



GOLENA ALLAGATA



INTERVENTO URBANO PER FAVORIRE LA BIODIVERSITÀ



TARTARUGA MARINA COMUNE Caretta caretta

La Caretta caretta, la tartaruga marina più diffusa nell'Adriatico, trova qui un'importante area di alimentazione. Con l'aumento delle temperature, negli ultimi anni le spiagge della nostra Regione sono diventate anche **luoghi di nidificazione**: non è raro scoprire sulla sabbia le **tracce** lasciate dalle femmine in cerca di un posto dove **deporre le uova**.



COSA POSSIAMO FARE

- Non calpestare le sue tracce
- Segnala subito l'avvistamento alla Guardia Costiera (1530) o a un'associazione locale
- Se vedi una tartaruga **non** avvicinarti, **non** toccarla e **non** usare il flash.

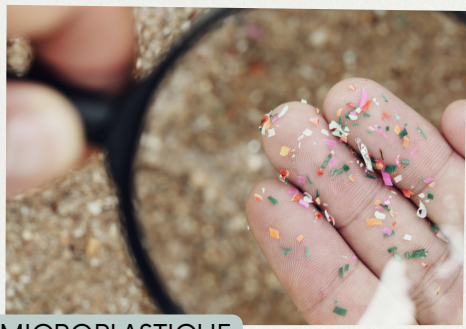


MOZZICONI DI SIGARETTA IN SPIAGGIA

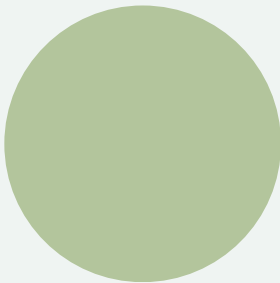
MOZZICONI DI SIGARETTA: UN PICCOLO GESTO, UN GRANDE PROBLEMA

I **mozziconi di sigaretta** sono una delle forme di **littering** più diffuse sulle **spiagge italiane**. A prima vista sembrano innocui, ma in realtà hanno un impatto enorme sull'ambiente. Il tabacco e la carta si degradano in pochi mesi, ma il **filtro** resiste molto più a lungo: è fatto di **acetato di cellulosa**, una plastica che può rimanere nell'ambiente **per oltre 10 anni**. Nel tempo si frantuma in particelle sempre più piccole, trasformandosi in **microplastiche**. Oltre alla plastica, i filtri trattengono sostanze chimiche tossiche che, dispersi in acqua e suolo, contribuiscono all'inquinamento.

Una volta in mare, le microplastiche possono danneggiare organismi fondamentali come il **fitoplancton**, alla base della catena alimentare e responsabile della produzione di ossigeno e dell'assorbimento di anidride carbonica. Se il fitoplancton soffre, **anche il clima e la salute degli oceani ne risentono**.



MICROPLASTICHE



COSA POSSIAMO FARE

- Non buttare mai i mozziconi a terra o in spiaggia: usa i posacenere portatili o i cestini.
- Partecipare alle campagne di pulizia delle spiagge.
- Diffondere consapevolezza: un piccolo gesto responsabile può evitare grandi danni.

UN MOZZICONE PUO' SEMBRARE NIENTE, MA LASCIATO NELL'AMBIENTE DIVENTA UN PROBLEMA CHE DURA ANNI. SCEGLI DI NON ABBANDONARLO.